



ADOLESCENZA E PSICOANALISI OGGI NEL PENSIERO ITALIANO

A cura di Giovanna Montinari



Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



1215. Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

Collana coordinata da:

Anna Maria Nicolò Corigliano e Vincenzo Bonaminio

Comitato di consulenza:

Carlo Caltagirone, Antonello Correale, Antonino Ferro e Fernando Riolo

La Collana intende pubblicare contributi sugli orientamenti, i modelli e le ricerche in psicoanalisi clinica e applicata. Lo scopo è quello di offrire un ampio panorama del dibattito attuale e di focalizzare progressivamente le molteplici direzioni in cui questo si articola.

Come punti di intersezione di questa prospettiva vengono proposte opere italiane e straniere suddivise nelle seguenti sezioni:

1. Metodologia, teoria e tecnica psicoanalitica
2. Il lavoro psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti
3. Temi di psicoanalisi applicata
4. Studi interdisciplinari
5. Dibattiti psicoanalitici

La Collana si rivolge quindi a psicoanalisti, psicologi, psichiatri e a tutti coloro che operano nel campo della psicoterapia e della salute mentale.

L'ampia prospettiva in cui la Collana è inserita risulta di interesse anche per lo studioso di neuroscienze, linguistica, filosofia e scienze sociali.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**ADOLESCENZA E
PSICOANALISI OGGI
NEL PENSIERO
ITALIANO**

A cura di **Giovanna Montinari**

FrancoAngeli

Кр"copertina: Gi qp"Uej kng."Vtg"dcj pcpw"3; 33

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Legenda	pag.	9
Presentazione di <i>Anna Ferruta</i>	»	11
La psicoanalisi dell'adolescenza in Italia di <i>Giovanna Montinari</i>	»	15
1. L'adolescenza come paradigma della vita psichica	»	15

Prima parte

1. L'adolescenza, una sfida per lo psicoanalista. Come il lavoro con gli adolescenti ci ha costretto a ripensare i nostri modelli	»	35
di <i>Anna Maria Nicolò</i>		
1. Il cambiamento nella psicoanalisi con l'adolescente	»	35
2. Come il paziente adolescente ha cambiato la psicoanalisi?	»	37
3. Quali nodi e quali sfide?	»	40
4. La psicoanalisi dell'adolescente ci ha imposto la necessità di modificare la nostra tecnica	»	42
5. In guisa di conclusione	»	46
2. Un giorno questa adolescenza ti sarà utile	»	47
di <i>Gianluigi Monniello</i>		
1. Premessa	»	47

2. La psicoanalisi dell'adolescenza	pag.	49
3. Un giorno questa adolescenza ti sarà utile	»	52
4. Avvio della soggettivazione e principio di realtà	»	55
5. La coesistenza degli estremi nell'adolescente e la temperanza nello psicoanalista	»	57
3. Le risposte della psicoanalisi ai nuovi linguaggi del disagio adolescenziale	»	60
di <i>Elena Riva</i>		
1. Il disagio degli adolescenti postmoderni	»	60
2. Narrazione e soggettivazione	»	66
3. I fattori terapeutici	»	68
4. L'adolescente tra passato e futuro	»	73
di <i>Diomira Petrelli</i>		
1. Fratture	»	73
2. Guerre tra eserciti antichi	»	83
5. Adolescenza e Originario. Rimozione originaria, funzione α e holding in adolescenza	»	89
di <i>Francesco Mancuso</i>		
1. Un po' di storia	»	91
2. Freud, Bion, Winnicott sulle tematiche dell'originario	»	93
3. Contatto con l'originario	»	96
4. Adolescenza come momento originario	»	97
5. Offrire una terza via per "muoversi dentro"	»	102
6. Originario non Infantile	»	105
7. Un tentativo di definizione del transfert originario	»	108
8. Alcune proposte tecniche: trattare il transfert originario	»	109
9. Conclusioni	»	112
6. Vulnerabilità al trauma, cervello e mente: implicazioni cliniche in adolescenza	»	116
di <i>Massimo Ammaniti e Michela Petrocchi</i>		
1. Sviluppo cerebrale in adolescenza	»	119
2. Dall'evento traumatico all'esito traumatico: il contributo delle neuroscienze	»	125

3. Il rifiuto come esperienza potenzialmente traumatica: un contributo di ricerca	pag.	132
4. Uno sguardo d'insieme: implicazioni cliniche	»	134

Seconda parte

7. Il cuore della cipolla: la consultazione come incontro bi-sistemico	»	141
di <i>Fabio Vanni</i>		
8. Quale setting per quali adolescenti?	»	153
di <i>Linda Root Fortini, Laura Mori, Antonella Lumachi, Diana Lo'Bianco, Cinzia Ulivelli</i>		
1. Marcello	»	154
2. Elena	»	156
3. Gianni	»	159
4. Luca	»	161
5. Considerazioni conclusive: cosa resta del setting?	»	164
9. Senza Muri: sulla terapia analitica di comunità	»	165
di <i>Alessandro Poddesu</i>		
1. Modello per una comunità organizzata e progettata su un assetto analitico	»	169
10. La psicoanalisi incontra l'ospedale: che cosa succede?	»	178
di <i>Daniela Albero</i>		
1. A proposito di Freud	»	178
2. Adolescenza	»	179
3. Riflessioni sul setting e sulla pratica clinica	»	181
4. La psicoanalisi incontra l'ospedale	»	182
5. Le azioni terapeutiche	»	184
11. Il gruppo di discussione clinica come terzo analitico. The way back	»	192
di <i>Lucina Bergamaschi, Giancarlo Galli, Flora Piccinini</i>		
1. La storia di V.	»	195

Terza parte

12. Le adolescenze e ‘le psicoanalisi’.	
Il solco tracciato da Freud	pag. 205
di <i>Tito Baldini</i>	
13. Creare uno spazio per il dialogo	» 214
di <i>Maria Grazia Fusacchia</i>	
14. Quale futuro per la psicoanalisi dell’adolescenza?	» 221
di <i>Alfio Maggiolini</i>	
1. La situazione attuale della psicoanalisi	» 222
2. Lo sviluppo della psicoterapia	» 225
3. La psicoterapia dell’adolescente	» 226
4. Quale teoria per la psicoterapia psicoanalitica dell’adolescente	» 227
5. Il paradigma evolutivo	» 229
6. I ruoli affettivi	» 229
7. Mentalizzazione e narrazione	» 229
8. Quale tecnica	» 230
Bibliografia	» 233
Gli Autori	» 253

Legenda

AFPP Associazione Fiorentina Psicoterapia Psicoanalitica
AGIPPsA Associazione Gruppi Italiani di Psicoterapia Psicoanalitica
dell'Adolescenza
AIPPI Associazione Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica Infantile
APPIA Associazione di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Infanzia e
dell'Adolescenza
ApSA Associazione per lo Studio dell'Adolescenza
APsIA Associazione Psicoterapia Infanzia Adolescenza
ARPA d Associazione Romana di Psicoterapia dell'Adolescente
ASP Azienda Sanitaria Provinciale
ASSIA Associazione Siciliana per lo Studio dell'Infanzia e dell'Adolescenza
AUSL Azienda Unità Sanitaria Locale
CSM Centro Salute Mentale
CTU Consulente Tecnico d'Ufficio
IPA International Psychoanalytical Association
ISAD Istituto per lo Studio della psicologia, psicoterapia e psicopatologia
dell'Adolescenza
ISAPP International Society for Adolescent Psychiatry and Psychology
PSIBA Istituto di Psicoterapia del Bambino e dell'Adolescente
SIPRe Società Italiana di Psicoanalisi della Relazione
SPAD Scuola di Psicoterapia dell'Adolescenza e dell'età giovanile a indi-
irizzo psicodinamico
SIPsIA Società Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Infanzia,
dell'Adolescenza e della Coppia
SPI Società Psicoanalitica Italiana

Presentazione

di Anna Ferruta

Per cominciare

L'interesse teorico e clinico per il funzionamento psichico del soggetto adolescente nel campo della disciplina psicoanalitica si è andato espandendo e approfondendo, al punto da diventare quasi un nuovo paradigma. Questo sviluppo offre l'opportunità di riflettere su un fondamentale paradosso insito nella costruzione della teoria psicoanalitica dell'apparato mentale e nelle sue articolazioni tecniche nella clinica.

Il primo testo di Freud che inaugura in modo sufficientemente completo la disciplina psicoanalitica è senza dubbio *L'interpretazione dei sogni* (1900), con la sua ricchezza di situazioni cliniche descritte e interpretate e con la complessa costruzione teorica contenuta nel capitolo settimo (7. Psicologia dei processi onirici) nel quale viene dato statuto concettuale a processo primario e secondario, rimozione, inconscio, coscienza, realtà.

Sin dall'inizio Freud presenta la psicoanalisi come una disciplina che ha per oggetto l'analisi non di concetti astratti, ma del funzionamento psichico di esseri viventi in relazione con altro da sé (proprio come Darwin che si era occupato del vivente con la sua biologia evoluzionistica). Pertanto si cimenta con la difficoltà di offrire sia costrutti concettuali, che necessariamente si presentano come schemi statici, sia costruzioni figurativo-narrative strutturalmente dinamiche, basate sulla relazione continua tra soggetto e altro da sé, dinamica che costituisce il fondamento dell'attività mentale.

Freud con la prima e la seconda topica, con la formulazione delle pulsioni di vita e di morte, andando al di là del principio di piacere, affronta la questione di offrire un paradigma del funzionamento di un apparato psichico corrispondente alla concezione di un soggetto continuamente attraversato da transizioni tra conscio, inconscio, preconscious, tra io e altro, tra sonno e veglia.

Schematizzare e cristallizzare questo complesso movimento era un ri-

schio necessario da correre, per stabilire alcuni step su cui appoggiarsi per andare avanti, proprio come aveva fatto Darwin, pur riluttante. L'opera di Darwin è stata proseguita da allievi che ne hanno acquisito i fondamenti e che hanno sviluppato nuove dinamiche del divenire evoluzionistico in relazione all'ambiente, più complesse e meno lineari. Un esempio tra tutti è la teoria di S.J. Gould degli equilibri punteggiati, che trasforma la concezione lineare di un'evoluzione basata solo sulla selezione naturale.

Per quanto riguarda lo sviluppo della disciplina psicoanalitica, questa dialettica tra tradizione e evoluzione, concettualizzazione astratta e dinamica del vivente, ha incontrato un percorso forse più difficile. I paradigmi individuati e descritti da Freud sono spesso stati trattati in modo statico, e utilizzati come oggetti concreti (Es, Io, SuperIo) piuttosto che alla stregua di una modellizzazione visionaria del funzionamento psichico, suscettibile di ulteriori modificazioni. Tale utilizzo dei paradigmi come modelli descrittivi statici della mente ha finito a volte per trasformarli in ostacoli, specie in situazioni cliniche che per la loro comprensione e cura necessitavano di una teoria e di una strumentazione che avessero nelle transizioni dinamiche tra io e altro, inconscio e conscio, sogno e veglia, le loro specificità fondamentali.

A lungo la psicoanalisi degli adolescenti è stata lasciata ai margini della teoria e della tecnica, forse proprio perché questi soggetti costringevano a dinamizzare nuovamente schemi che erano diventati statici. Proprio come avviene nel dialogo e nello scontro tra le generazioni di genitori e figli: una continua contesa tra il narcisismo dell'adolescente che lotta per la sua affermazione di soggetto e il 'socialismo' che lo induce a buttarsi nell'oggetto con una capacità di immedesimazione nell'altro da sé eclatante, come avviene in tutte le forme di volontariato; una necessità di rottura degli schemi acquisiti e l'adozione di nuovi schemi più rigidi rassicuranti; la ricerca di solitudine e di folla; le corse regredienti verso stati fusionali e le fughe in avanti in mondi extraterrestri desertificati di ogni alterità già nota; la necessità di aggrapparsi a una sensorialità percepita con la violenza di uno tsunami a cui non ci si può sottrarre e la necessità di crearla artificialmente con l'uso di sostanze o con l'ossessivo ritmo della musica e della danza.

A un certo punto la psicoanalisi istituzionale ha rivolto lo sguardo verso l'adolescenza, proprio come il genitore che, dopo avere patito la disgregazione degli schemi acquisiti nelle interazioni con gli adolescenti, scopre di essere stato ricreato da questa esperienza e di potere aprire una nuova fase della propria vita di soggetto.

Il paradosso con il quale ci troviamo ad avere a che fare è questo: il tempo dell'adolescenza, che ha costretto la psicoanalisi a rimettere in discussione alcuni dei suoi paradigmi che erano diventati schemi statici, non può essere utilizzato in modo paradigmatico, come un nuovo modello esemplare da applica-

re, ma può continuare a funzionare da continua riapertura della dinamica psichica tra soggetto e altro, tra configurazione e processo.

Gli scritti contenuti in questo volume hanno l'indubbio merito di evitare il rischio di concretizzare nuovi statici paradigmi, in quanto utilizzano la teoria e la clinica dell'adolescenza per arricchire la teoria e la tecnica psicoanalitica, mantenendo continuamente in tensione l'esigenza di delineare costrutti concettuali sufficientemente definiti e di attivare condizioni dinamiche di apertura perché il processo psicoanalitico possa avvenire.

Ritengo che la scelta di tenere aperta questa tensione sia particolarmente utile e apprezzabile: parlo della tensione che percorre tutti i contributi compresi nel libro, tra narcisismo e esperienza dell'alterità, tra relazione intersoggettiva e coesione del sé, tra azione e comunicazione, tra trasmissione implicita non verbale e parola incarnata (Monniello), tra originario e memoria del futuro (Mancuso, Petrelli), tra immagini e narrazioni, tra flusso di coscienza e architetture della mente (Ammaniti).

La clinica psicoanalitica dell'adolescente interroga lo psicoanalista, lo sollecita a formulare una terza topica, come propone Raymond Cahn, ("una topica intersoggettuale, a partire dal modo in cui agisce l'oggetto soggettualizzante, così da favorire la creazione o la differenziazione del funzionamento psichico del soggetto" segnala Monniello). Oppure sollecita l'interrogazione su setting capaci di accompagnare lo sviluppo vorticoso dei cambiamenti somatici e psichici (Root Fortini); o di affrontare la contraddizione tra bisogno di assetti di contenimento in Comunità Terapeutiche e ospedale (Poddesu, Albero) e libertà del sognare, ad occhi chiusi e ad occhi aperti (Bergamaschi, Galli, Piccinini).

Quello che mi sembra interessante in questo volume è l'orgoglio di proporre la questione del paradigma in psicoanalisi come uno snodo dinamico necessario: formulare modelli del funzionamento mentale davvero dinamici (Nicolò, Baldini, Maggiolini) e non nuove cattedrali in cui gli psicoanalisti si chiudano per timore dell'incontro con lo straniero, l'adolescente da sempre portatore di una necessità intrinsecamente contraddittoria, al tempo stesso di movimento e di coesione del sé (Vanni, Riva, Fusacchia).

Come ci ha indicato Anzieu, l'adolescente necessita di sviluppare un Io-pelle in perenne comunicazione con il Sé e con l'altro, un'epidermide nomade che provvede insieme a una sufficiente coesione e a una continua emigrazione (Montinari).

L'adolescenza per la psicoanalisi si configura come un tempo e una condizione che la rappresentano con particolare evidenza, in quanto esige lo studio delle condizioni nelle quali possa darsi un processo di sviluppo di un soggetto in relazione con l'altro senza perdere il radicamento in un sé che ha il corpo come modello della mente.

La psicoanalisi dell'adolescenza in Italia

di Giovanna Montinari

Servono uomini e donne con esperienze interiori singolari, dubbiose, intransigenti e, solo a queste condizioni, riformatrici. Uomini e donne che sappiano tramettere e condividere una parola in rivolta e, solo a questo prezzo, innovativa.

J. Kristeva (2013, p. 7).

1. L'adolescenza come paradigma della vita psichica

L'adolescenza si pone oggi come il paradigma del funzionamento mentale più adatto a cogliere i mutamenti antropologici, sociali e psichici che la nostra società ci pone davanti. Il funzionamento paradossale della mente adolescente, di essere nell'oggi, reinventando il passato, pone il soggetto di fronte alla gestione del tempo nell'attualità e nello sviluppo. È la contemporaneità dei due processi a rendere l'adolescenza un tempo unico e irripetibile.

I contributi italiani, spesso in sintonia e continuità con gli autori europei, in particolare francesi, propongono di considerare l'adolescenza come un "tempo" organizzatore che prescinde dall'età del soggetto. Questo tempo adolescente è insito nel movimento stesso che lo anima, con gli eccessi, le disarmonie che più frequentemente lo accompagnano. L'adolescenza è da considerare non solo come uno stato della mente ma anche come tempo e agente organizzatore del funzionamento psichico, latente o manifesto, silenzioso o clamoroso, ma comunque addetto all'elaborazione della posizione depressiva e dell'angoscia di castrazione, nella misura in cui quest'ultima possa appoggiarsi su una base narcisistica, sufficientemente solida (Cahn, 2000; Novelletto, Maltese, 2002).

Il cambiamento del paradigma teorico, dallo sviluppo al processo adolescenziale, ha delle importanti conseguenze riguardo alla posizione e all'assetto mentale dell'analista che voglia accingersi a percorrere queste concettualizzazioni stimolanti e creative, molto importanti e dense di ricadute sia sul piano della teoria della tecnica che sul piano dei modelli di formazione dei terapeuti.

Nel 1995 Novelletto, in uno dei primi contributi comparsi in Italia sul tema, "L'adolescenza nella psicoanalisi dell'adulto", precisa che per lo psicoanalista si tratta di fare un uso diverso delle nuove acquisizioni della psi-

cologia psicoanalitica dell'adolescenza non più in termini sporadici o eccezionali per situazioni estemporanee. Piuttosto si deve ripensare la figura dello psicoanalista come colui che ponga al centro del suo essere tale, l'uso del Sé nella relazione analitica, con tutto ciò che questo comporta. Le conoscenze relative al funzionamento mentale dell'adolescente rappresentano un apporto globale al funzionamento mentale dell'analista e alla coesione del suo Sé. Tale apporto, una volta integrato in modo formativo (anche autoanalitico), lo mette in condizione di sfruttare le esperienze adolescenziali, rivissute nella propria analisi, come altrettante opportunità per la ripresa e la facilitazione della crescita psichica, che del resto è la caratteristica peculiare dell'adolescenza.

Non sono poche le conseguenze di tale approccio:

Potremmo quindi chiederci, oggigiorno, se la posteriorità analitica non debba rivolgersi più adeguatamente alla posteriorità adolescenziale. La vocazione degli analisti di adolescenti può anche risalire al fatto che essi abbiano riconosciuto, durante la loro analisi personale, il ruolo effettivo svolto dai conflitti dell'adolescenza nella loro organizzazione psichica. Sta di fatto che essi sono i più convinti nel sostenere che il riemergere dell'adolescenza, nei loro pazienti adulti, apra considerevoli spazi alle possibilità trasformative (xxx p. 243).

Parto dalle acquisizioni dell'oggi, per porre questa domanda. Come siamo arrivati a poter, con una certa padronanza, fare riferimento a costrutti concettuali e modelli clinici così articolati e al contempo ormai condivisi dalla maggior parte degli psicoanalisti dell'adolescenza sia dentro l'AGIPPsA¹ che fuori?

In questo lavoro ho scelto di sottolineare il vertice dell'adolescenza e non quello dell'infanzia, non per farle torto, ma perché penso che una delle conquiste di cui oggi godiamo i pregi, riguarda proprio la chiarezza con cui possiamo considerare lo specifico infantile e lo specifico adolescenziale. Mi riferirò quindi in particolar modo a quel periodo storico e a quegli autori che hanno maggiormente contribuito ad affermare la specificità dell'adolescenza e del suo funzionamento.

Appare utile mantenere la dizione 'infanzia-adolescenza' più per delimitare un territorio ampio in cui la psicoanalisi ha esplorato i processi evo-

¹ AGIPPsA: Associazione Gruppi Italiani Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescenza. Si è di fatto costituita nel 2007 come punto di arrivo di molti anni di lavoro scientifico comune ai gruppi italiani, che hanno così dato una cornice associativa comune alla loro storia di incontri scientifici. Si veda in questo senso il primo volume pubblicato sotto questa sigla *L'adolescente prende corpo* a cura di P. Carbone, Il Pensiero Scientifico, 2010.

lutivi e lo sviluppo del suo pensiero nella cura e nei costrutti teorici, ma è altrettanto utile considerare superate le diatribe sulla necessità di differenziare nella teoria, tecnica e cura, le due fasi e di svilupparne le prospettive metapsicologiche.

L'occasione del X Congresso nel 2012 dei Gruppi Italiani (AGIPPsA), di cui alcuni lavori sono presenti in questo volume, ha celebrato la lunga e consolidata tradizione degli incontri scientifici degli psicoanalisti dell'adolescenza. Questi incontri hanno nel tempo contribuito, in modo significativo, allo sviluppo dei costrutti teorici e clinici sull'adolescenza in Italia, al transito della psicoanalisi dell'adolescenza da una condizione trascurata, la storica "Cenerentola", ad essere diventata, come ci segnalano in molti (Bolognini, Ferruta, Goisis, Monniello, Pellizzari), una Star di moda. Ci si trova spesso, così, nel rischio dell'uso della definizione "adolescenza" come "buona per tutte le occasioni", come sinonimo per rappresentare lo sconcerto epocale in cui versano gli adulti in genere e le loro istituzioni (sociali, politiche, affettive). Una sorta di adolescentizzazione del pensiero che di fatto impedisce una vera comprensione dei problemi specifici di questa fase della vita, ne banalizza il senso e blocca un uso creativo dei paradigmi innovativi della mente adolescente e delle pratiche cliniche sia nel lavoro privato che istituzionale.

Ho scelto di usare la storia dei temi dati ai meeting scientifici, prima ancora della costruzione della cornice statutaria dell'AGIPPsA, per avere come punti di riferimento, oltre alla mia storia personale in questo ambito, le esperienze scientifiche condivise e di illustrare come questo percorso si è intrecciato con i movimenti italiani ed europei. Un contrappunto di tappe significative per la costruzione di un pensiero, un common ground teorico sull'adolescenza.

Proporre "una storia" in senso compiuto comporta un'operazione interpretativa forse "grandiosa", che quindi non mi sento di fare. Piuttosto queste mie riflessioni muovono dalla constatazione della scarsità di contributi organici in questo ambito. La storia è prevalentemente quella di infanzia e adolescenza congiunte e si intreccia con le vicissitudini istituzionali analitiche, delle università e dei servizi territoriali. La cura della pubblicazione di tutti i lavori presenti in questo volume, offre l'occasione di tracciare una panoramica tutta 'italiana' e di testimoniare alcuni contributi organici e specifici. Mi sento vicina in questo senso all'approccio che la Algini propone nel libro da lei curato "Sulla storia della psicoanalisi infantile in Italia" (comparso nel panorama italiano nel 2007, dopo anni di silenzio in questo senso), con l'intento di narrare e testimoniare l'opera dei protagonisti di questo percorso, ma dal canto mio, differenziando con chiarezza l'area dell'adolescenza.

Questo testo ha come compito quello di riflettere sullo ‘stato dell’arte’ relativamente al binomio adolescenza-psicoanalisi nella sua attuale fase di maturazione, con l’intenzione di promuovere il dialogo fra visioni teoriche differenti e affrontare le varie declinazioni delle teorie e della teoria della tecnica nelle sue evoluzioni.

Non si tratta di affermare un pensiero unico, una teoria “forte”; centrale è piuttosto, la questione di occuparsi di come la psicoanalisi dell’adolescenza abbia cambiato la psicoanalisi, sia nella teoria che nella clinica. In che modo tale cambiamento influenza anche la psicoanalisi dell’adulto e contribuisce a meglio comprendere le cosiddette “nuove patologie” negli adulti e negli adolescenti?

Il pensiero psicoanalitico rappresenta ancora oggi una chiave di lettura dell’adolescenza contemporanea, uno strumento principe per intercettarla e accogliere i suoi bisogni di cura e ascolto. Si tratta di una sorta di rivoluzione silenziosa nel lavoro degli psicoanalisti che hanno creativamente sviluppato pratiche alla luce della specificità della psicoanalisi dell’adolescenza. Sarebbe interessante in questo senso osservare, intervistare più da vicino chi sono gli psicoanalisti degli adolescenti, come e perché si sono avvicinati allo studio della adolescenza e quali vicissitudini il loro pensiero psicoanalitico ha avuto nel loro percorso maturativo. Mi riservo, nel tempo, di approfondire tale ambito di riflessione.

La teoria della tecnica, così come il pensiero psicoanalitico sull’adolescenza, ha cambiato la psicoanalisi. Esso fornisce gli strumenti per affrontare l’emergenza adolescente di oggi, laddove per alcuni aspetti la psicoanalisi dell’adolescenza è essa stessa di “emergenza”. Nella pratica clinica con gli adolescenti, infatti, essi ci hanno fatto capire che tutto ciò che appare una rottura del setting, una provocazione nella relazione terapeutica, riguarda un bisogno, rappresenta un atto comunicativo che richiede capacità di lettura, inoltre richiede un intervento specifico nei confronti del funzionamento della mente del soggetto adolescente e mette in gioco l’assetto mentale, il Sé dell’analista nello specifico dell’asse narcisistico e della dipendenza nella relazione terapeutica.

Spetta proprio alla psicoanalisi dell’adolescenza il compito di sostenere la capacità di interrogarsi, da parte degli adolescenti, sul funzionamento della propria mente, sui bisogni che spingono all’acting-aut o all’acting-in nel corpo e all’impossibilità di soggettivarsi in modo vitale e creativo.

La domanda che l’adolescente pone alla psicoanalisi, alla sua pratica e al suo metodo deve, per poter essere accolta, rimanere aperta e insatura e non può che articolarsi di volta in volta nella relazione con l’altro.

La mia impressione, nel ripercorrere i tempi e i temi degli appuntamenti che regolarmente gli psicoanalisti degli adolescenti si sono offerti, è che,

non senza un vero e proprio intento consapevole, si sia costruito, un corpus teorico metapsicologico rigoroso e innovativo che ha attraversato i temi di base, ineludibili per chi si identifica con il metodo psicoanalitico, ma anche che la passione per l'esplorazione dell'ignoto, degli interrogativi che si aprono nel lavorare con gli adolescenti, ha favorito l'apertura alle zone di confine in cui sperimentare il nuovo e il diverso.

Si era partiti proprio da Roma, venti anni fa, grazie all'impulso dato da Arnaldo Novelletto e dal nascente gruppo dell'ARPA^d, che aveva proposto il tema del trauma e delle sue vicissitudini nello sviluppo dell'adolescente. Fin da subito l'intento è stato quello di confrontarsi a livello nazionale, su almeno due città, Milano e Roma, in cui operavano già gruppi e colleghi legati sia alle istituzioni per l'infanzia e l'adolescenza, che ai pionieri del lavoro clinico, come Novelletto e Senise. Erano già pubblicati nel '86 "Psichiatria Psicoanalitica dell'adolescenza" e nel '90 "Psicoterapia breve di individuazione", lavori che hanno gettato le prime basi cliniche e teoriche per un nuovo modo di lavorare con gli adolescenti.

Così, nel '94 il I Convegno Nazionale di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescenza il tema fu proprio il ***Il trauma***². La disamina, nel solco della più solida tradizione freudiana, collocava il trauma come concetto che «fin da subito, Freud nelle sue riflessioni sul trauma, intrecciava continuamente e inestricabilmente con altri concetti che poco a poco andavano trovando il loro posto nella costruzione della metapsicologia in particolare:

- il punto di vista *economico* (aumento del flusso di eccitazione istintuale);
- il principio di *costanza* (che è messo in crisi dal trauma);
- lo *scudo protettivo* contro gli stimoli (che subisce un'effrazione estesa);
- l'*abreazione* (liberazione dell'affetto legato al riconoscimento di un evento traumatico, mediante una scarica emotiva) (Freud, 1925, pp. 286 e 312);
- la *posteriorità* (attraverso la quale il primo episodio traumatico infantile rimosso viene rielaborato fino ad assumere valore traumatico: "Le isteriche soffrono di ricordi");
- il *fantasma* (con cui si solleva sia il problema della rappresentazione e della elaborazione simbolica degli eventi esterni, sia il ruolo mediatore che il fantasma esercita nei confronti dell'eccitazione pulsionale).

Partendo dalla rivisitazione per punti, sopra descritta, del concetto di trauma in psicoanalisi, si è precisato quale è il posto che questo concetto occupa nello sviluppo psichico proprio dell'adolescenza e nella psicopa-

² Il segretario scientifico era Arnaldo Novelletto.